

«Da Progetto Italia spinta dello 0,3% al Pil»

PARLA FERRARI (SALINI)

Progetto Italia, il nuovo polo delle costruzioni al quale sta lavorando il gruppo Salini Impregilo con le banche e Cdp, «è un grande segnale di speranza per il Paese, l'ultima chiamata per il settore». Massimo Ferrari, dg del gruppo Salini, illustra il

piano che punta a salvaguardare 500 mila posti di lavoro e generare un impatto sul Pil dello 0,3% l'anno. «Entro il 2021 il gruppo avrà ordini per 71 miliardi, un fatturato di 12 miliardi e distribuirà dividendi nel 2020». L'operazione prevede un aumento da 600 milioni e un finanziamento di 700 milioni da un pool di banche. **Laura Serafini** — a pag. 12

«Da Progetto Italia lo 0,3% del Pil In gioco opere per 36 miliardi»

INTERVISTA**MASSIMO FERRARI**

Il direttore generale di Salini: «I progetti sbloccabili sono concentrati per lo più al Nord»

«Il gruppo potrà distribuire dividendi già dal 2020 e finanziarsi sul mercato»

Laura Serafini

Il Progetto Italia, il nuovo polo delle costruzioni al quale sta lavorando il gruppo Salini Impregilo con le banche e Cdp, «è un grande segnale di speranza per il paese, l'ultima chiamata per il settore». Massimo Ferrari, dg del gruppo Salini, illustra il piano che punta a salvaguardare 500 mila posti di lavoro e generare un impatto sul Pil dello 0,3% l'anno. «Entro il 2021 il gruppo avrà ordini per 71 miliardi, un fatturato di 12 miliardi e distribuirà dividendi nel 2020». L'operazione prevede un aumento da 600 milioni e un finanziamento di 700 milioni da un pool di banche. «Lo di avanzamento del progetto - chiosa Ferrari - mi rende fiducioso per il futuro del Paese».

Dottor Ferrari, siamo in dirittura d'arrivo per il polo?

C'è un forte interesse di primarie istituzioni finanziarie italiane ed estere sul progetto. È grande segnale di speranza, l'ultima chiamata per il settore delle costruzioni italiane. Il mercato internazionale è in crescita, nel prossimo triennio saranno lanciati 1.400 miliardi di progetti; 500 miliardi sono già

in corso e noi vi partecipiamo, come le metro di Parigi e di Riad. In Francia, Spagna, Germania, Stati Uniti, in Australia ci sono player forti, mentre nel nostro Paese ci sono soggetti deboli, perché il quadro è frammentato in 500 mila aziende, di cui solo 10 hanno un fatturato oltre il miliardo e la metà sono in crisi. In Italia abbiamo puntato sulla corsa al ribasso dei prezzi, la marginalità all'inizio delle commesse è spesso negativa. Per sopravvivere oggi bisogna competere all'estero e lì requisiti richiesti sono ben altri.

Di cosa parliamo?

Qualità dei progetti, di esecuzione, health and safety, solidità finanziaria sono parametri fondamentali per partecipare all'aggienda. Solo un grande gruppo può investire molto e rispettare questi standard.

Dunque non resta che il consolidamento

La dimensione è un fattore chiave. In Italia il settore è in crisi, ma è strategico per l'economia. Il fatturato è pari a 160 miliardi; ci sono 30 miliardi di infrastrutture pubbliche che valgono un milione di occupati. Abbiamo 36 miliardi di progetti sbloccabili concentrati al Nord, ma anche al centro e al Sud. Di questi, 26 miliardi sono finanziati da Rfi e da Anas. Parliamo dello 0,2-0,3% del Pil.

Quali aziende dovrebbero entrare nel perimetro del polo?

Abbiamo presentato un'offerta per Astaldi che prevede un aumento da 225 milioni. Tra le condizioni che dovrà valutare il tribunale c'è la capacità di Salini Impregilo di trovare finanziatori. Prevediamo inoltre di acquisire contratti: abbiamo fatto offerte ai commissari di Condotte e le stiamo valutando

anche per Cmc. Ricordo che abbiamo già integrato Glf (famiglia Mazzi, ndr). Ci sono contatti in corso con altre società, ma se ci sarà la disponibilità in quel caso si possono immaginare aggregazioni con conferimento di asset.

Si è parlato di Vianini, Pizzarotti. Preferisco non commentare i nomi.

Come si configura l'operazione?
Il progetto prevede un aumento di capitale di Salini Impregilo, ma anche linee di credito e garanzie per sostenere le attività e migliorare il rating. Abbiamo come traguardo BB+ di S&P (oggi è a BB-). Un livello sotto l'investment grade, ma non c'è nessuna società di costruzioni che è sopra.

Seicento milioni per l'aumento è una grandezza verosimile?

Sì, anche se ci sono ancora in corso verifiche. L'obiettivo è coprire l'aumento di capitale con la partecipazione di soggetti istituzionali e banche.

Quali sono le dimensioni del finanziamento?

La cifra è ancora in corso di definizione, ma si tratta di circa 700 milioni che saranno forniti da un pool di banche prevalentemente italiane, ma anche estere. Tra nuove linee di credito e mantenimento di quelle attuali calcoliamo circa 300-400 milioni, di cui la metà serviranno per la ricapitalizza-



zione di Astaldi. Sono previste, inoltre, linee di back up per 200-300 milioni da attivare sono in situazioni di emergenza, ma che rappresentano anche per le agenzie di rating un elemento di continuità. L'operazione prevede garanzie, in buona parte fornite da compagnie assicurative statunitensi, per il mercato canadese e quello Usa. **Salini** possiede già un plafond di 5-6 miliardi di garanzie: l'obiettivo è aumentarlo di un altro miliardo per nuove commesse in Canada alle quali lavoriamo assieme ad Astaldi. Per quest'ultima sono inoltre previste garanzie bancarie nel 2019 per circa 350 milioni.

Per l'aumento si è parlato del ruolo di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnp-Bnl e BancoBpm, assieme a Salini e Cdp, che dovrebbe partecipare con 300 milioni. Conferma?

Non voglio commentare i nomi. Hanno espresso forte interesse - e anche dedicato un grande impegno - le maggiori istituzioni finanziarie del Paese. Molti tra gli istituti bancari hanno già svalutato i loro crediti verso le imprese in crisi, ma hanno capito l'importanza dei rischi per la filiera. Non è escluso che entrino in partita anche banche che non hanno esposizione verso il settore. Ci aspettiamo che anche altri

investitori siano interessati, visto che il 25% dell'aumento è riservato al mercato. **Salini-Impregilo** resterà azionista di controllo.

Qual è il senso del coinvolgimento di un socio a controllo pubblico come la Cdp?

La matrice pubblica può avere un senso perché dà la stabilità di lungo termine. Ricordo che lo statuto di Cdp prevede il supporto a investimenti nelle infrastrutture strategici per il Paese.

Cosa prevede il business plan del polo?

Per **Salini** vuol dire continuare a generare utili. Il piano prevede circa 70 miliardi di valore dei contratti al 2021, un fatturato tra 12-14 miliardi, un Ebit tra 500-700 milioni. Sono previsti dividendi già dal 2020. Se riusciamo a tenere aperti i cantieri l'impatto sarà per 500 mila posti di lavoro, con un contributo al Pil dello 0,2-0,3% su base annua.

Manca l'accordo sulla governance. L'ad sarà espresso da Salini. È vero che Cdp vuole esprimere un presidente forte?

La volontà di tutti i soggetti coinvolti è quella di fare un'operazione di mercato. Anche la governance dovrà essere di mercato, perché altrimenti sarebbe

bocciata dagli investitori. C'è grande disponibilità di tutti a ragionare per raggiungere il migliore assetto.

Quando si chiude?

Sugli aspetti fondamentali siamo in fase avanzata e direi che bastano pochi giorni. I passaggi formali nei cda sono previsti tra un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER



IL SOLE 24 ORE
16 MARZO 2019
PAG. 9

Lo scorso 16 marzo sul Sole 24 Ore l'anticipazione del «Progetto Italia», l'ambizioso piano di **Salini Impregilo** per avviare nel paese il consolidamento del settore costruzioni (a partire dal salvataggio di Astaldi), step necessario per salvare le grandi opere sul territorio nazionale.



GENERAL MANAGER
Massimo Ferrari,
direttore generale
e chief financial
officer
di **Salini Impregilo**

La fotografia dei costruttori italiani

Dati in milioni di euro

	Ricavi 2017	Var. % sul 2016	Ebitda 2017	Var. % sul 2016	Debito 2017	Var. % sul 2016
Salini Impregilo	6.107,2	3,8	580,2	4,9	702,6	100,3
Astaldi	3.060,7	1,9	366,4	-3,5	1.267,0	16
Pizzarotti	1.161,0	59	67,8	-28,7	147,1	48,6
Cmc	1.118,9	5,2	176,5	-1,6	669,9	16,4
Rizzani de Eccher	1.073,0	16,9	62,8	35,5	217,0	n.s.
Bonatti	760,9	-4,7	83,1	-21,4	88,4	-7,8
Ghella	564,1	-9,1	86,5	16,4	29,3	-60
Cmb	480,9	-7,7	23,1	-35,8	86,4	n.s.
Cimolai	440,5	18,3	56,0	1,3	171,1	60,6
Itinera	400,2	5,1	23,5	-11,3	-7,3	-100,4
Pavimental	397,4	30,6	46,4	n.s.	53,4	77,2
Sicim	391,5	16,8	61,1	-3,4	-26,0	n.s.
Salcef	332,0	23,8	51,6	106	23,9	n.s.
Gcf - Generale Costruz. Ferroviarie	325,5	24,1	32,2	57,8	-20,0	31,6
Icm	288,8	-15,1	53,1	52,7	93,3	74,6
Italiana Costruzioni	220,5	4,7	6,5	-26,2	73,8	49,4
Grandi Lavori Fincosit	201,7	-29,9	-49,2	n.s.	167,6	4,4
Carron	183,1	-9,9	9,9	-25	-14,0	n.s.
Inc	172,1	-18,6	12,3	-30,8	57,7	-13,6
Colombo Costruzioni	171,6	33,8	4,2	29	-22,4	n.s.

Fonte: Guamarì